

I GIOVANI E IL WEB

Consapevolezza digitale

● Egregio direttore siamo un team di educatori ed educatrici che ha attivato laboratori di Media education presso alcune scuole superiori di Piacenza. In particolare, stiamo portando avanti percorsi di educazione civica digitale, identità digitale e life skills, all'interno di "Giovani connessi", un progetto nazionale selezionato da "Con i bambini" nell'ambito del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile" (capofila è il Consorzio nazionale Cgm; responsabile per Piacenza e provincia è il Consorzio Sol.Co.).

Dal nostro punto di vista è impossibile non porre attenzione alla vicenda di cronaca di cyber bullismo riportata il giorno 8 febbraio su Libertà. La vittima e l'autore, accomunati dal fatto di essere minorenni e dalla conoscenza reciproca, ci sottolineano quanta mancanza di consapevolezza ci sia sulla diffusione in rete di immagini tra ragazzi e ragazze giovanissimi. Gli viene data la possibilità di utilizzare dispositivi che possono portare a conseguenze gravissime, senza dar loro gli strumenti intellettuali ed emotivi per una effettiva comprensione della portata delle loro azioni. Perché questo avviene? Probabilmente anche perché tra gli stessi adulti una reale conoscenza del digitale e della sua potenza non c'è. La parola chiave (per rimanere in tema) sulla quale occorre ragionare è "consenso".

Le agenzie educative tutte (famiglia, scuola, gruppo, comunità, mass-media, ambienti lavorativi, associazioni non solo sportive, istituzioni locali e formative, privato socio-educativo, etc.) hanno l'improponibile compito di far comprendere cosa accade quando pubblichiamo i nostri corpi online sui social. I social sono strumenti, e quindi neutri, ma possono diventare dannosi in base all'uso che se ne fa. Hanno la potenzialità di riprodurre i comportamenti lesivi (bullismo) e trasportarli in rete con un nuovo linguaggio e un impatto maggiore.

È importantissimo comprendere che oltre

alla nostra identità reale, ne possediamo un'altra che è propria del mondo digitale, e come tale comporta dei diritti e doveri. Se spesso tra i giovanissimi è diffusa una quasi completa mancanza di interesse sul diritto alla privacy, occorre invece comprendere, e far comprendere, che è uno dei nostri principali diritti umani, che necessita di una ri-concettualizzazione. Instaurare delle relazioni efficaci nel tempo della iper-connessione significa allacciare delle relazioni amicali e sentimentali basate sul rispetto dell'altra parte e tale rispetto è anche e soprattutto quello del corpo dell'altro, sia reale che digitale.

Il progetto in cui attualmente operiamo presso liceo Gioia e il liceo Colombini di Piacenza offre percorsi di incontri svolti anche nelle ore dedicate all'educazione civica tradizionale. Questi momenti dedicati ai minori, sono focalizzati sull'obiettivo di creare consapevolezza dell'uso dei propri dati in rete. L'obiettivo principale, a cui si è mirato, oltre che approfondire pregi e difetti dei nuovi media, è stato lo sviluppo e il rafforzamento delle life skills nel mondo della rete: le competenze che portano a comportamenti positivi e di adattamento sensato. L'utilizzo degli strumenti digitali ha subito una forte accelerazione, anche a causa della situazione pandemica, ed è importante per le agenzie educative guidare

i giovanissimi in un uso consapevole, e avveduto, del web. Come sottolineato dalle forze dell'ordine, che hanno aggiornato il fenomeno dal punto di vista numerico, gli ultimi due anni hanno incoraggiato quei comportamenti che fanno parte dello spettro degli atti illeciti online, come cyber bullismo e condivisione non consensuale di contenuti online.

La soluzione, che anche noi educatori condividiamo, è quella di non isolarsi, come sottolineato dalla prefetta di Piacenza Daniela Lupo, ma parlarne con gli adulti di riferimento, quindi insegnanti, genitori, educatori, allenatori e insieme a loro decidere

poi come intervenire per interrompere un comportamento tossico e illecito. Non cercare mai da sole o da soli di affrontare la situazione. Quando ci si rende conto di trovarsi di fronte a qualcosa che non è un "semplice" insulto, occorre chiedere l'intervento di figure che hanno i mezzi, la coscienza e le nozioni adatte a comprendere qual è il modo migliore per intervenire. L'intervento e la denuncia però, dovrebbero essere azioni di extrema ratio. Le azioni educative sono la chiave per comprendere e quindi prevenire: occorre insegnare a tutti (giovani e adulti) "a stare" su internet e anche ad avere un contatto con le proprie emozioni più consapevole, più rispettoso di sé e dell'altro. Un contatto/scambio basato su di un responsabile consenso. Abbiamo pensato che esternare la nostra visione e le azioni dirette nella quotidianità di tutti i giorni (fattibili e già in atto) può essere una delle possibili risposte a situazioni come quelle che si sono create. Partiamo dalla convinzione dell'utilità di trattare questi temi nel modo il più possibile trasparente, franco e con la lucidità necessaria, rispetto a una congiuntura sociale

unica e complessa come questa, in cui forse più di prima è necessario rispetto, capacità critica, consapevolezza di sé e dell'altro, e una valutazione non miope della direzione che ogni singolo prende ogni giorno, sia nella vita concreta che in quella digitale, anche con la pubblicazione di un semplice post.

Gessica Monticelli

Piacenza



Peso:26%